

www.allaboutjazz.com

Enrico Bettinello

Lo statunitense **Eric Chasalow** [1955] ha rivolto da sempre la sua attenzione di compositore all'ambito elettroacustico e questo disco ne svela alcuni degli aspetti salienti, in particolare la combinazione di strumenti tradizionali con il lavoro su nastro, ma anche il notevole senso narrativo e una condotta ritmica che ne rende l'ascolto spesso stimolante, lontano dalle paludi del tedio che affliggono una gran parte dei suoi - pur illustri - colleghi.

"In A Manner of Speaking", che si avvale del clarinetto basso dell'italiano **Guido Arbonelli** □ una pagina vivacissima che evidenzia le qualità vocali dello strumento e che con diverse tecniche [e il sussidio dell'elettronica] dipinge in meno di cinque minuti una serie di paesaggi concatenati. L'orecchio, specie quello di chi □ avvezzo a contesti jazzistici, va automaticamente ai musicisti che hanno aperto gli orizzonti del clarinetto basso, da **Eric Dolphy** a **Michel Portal**, ma una volta pagato questo debito, la composizione □ davvero interessante.

Un discorso analogo si pu□ fare per "Out of Joint", in cui invece □ protagonista la tromba: le note dicono che il modello □ il modo di suonare di **Miles Davis**, **Chet Baker** o **Dizzy Gillespie**... cosa che □ rintracciabile nella sezione mediana [con lo strumento con sordina a meditare apertamente su "Sketches of Spain"] pi□ che nel resto del brano.

Questa tensione tra contemporaneo e jazz [il compositore ha anche un passato di arrangiatore per la big band della scuola e una passione per **Woody Herman** e **Stan Kenton**] fa comunque confrontare il materiale scritto con diversi approcci e il brano, pur con qualche nervosismo di troppo, □ interessante.

Due invece sono i brani interamente acustici: il primo, "Yes I Really Did" □ un trio piano - violino - violoncello in cui i riferimenti alla tradizione classica di questa formazione sono particolarmente evidenti e non si discosta da una innocua buona fattura, mentre pi□ stimolante □ "In the Works", specie dal punto di vista timbrico.

Sono davvero belli i colori dipinti da flauto, clarinetto, violino, violoncello, piano e percussioni [i bravi **Phantom Arts**], mentre l'insistita ricerca di inscatolare le modalità improvvisative del jazz all'interno del rigore della forma scritta □ una camicia che va troppo stretta al brano e l'esito complessivo sembra risentirne.

"Left to His Own Devices" □ invece un brano interamente elettronico, costruito sulla voce di **Milton Babbitt** [lo stesso titolo □ quello di un pezzo che il compositore non ha mai scritto] e su un ricreato sintetizzatore RCA, per un esito dai tratti deformati e fortemente evocativi nella manipolazione.

"Suspicious Motives" unisce invece il suono da camera [qui al solito le due coppie flauto/clarinetto e violino/violoncello] e sonorità elettroniche che fluttuano tra la tentazione mimetica e una propria autonomia timbrica, mentre il materiale pesca dalla musica del maestro del compositore, **Mario Davidowski**.

Ancora elettronica con la composizione "Crossing Boundaries", commissionata dal **Bates College** per celebrare il millennio: le fonti e le situazioni sonore sono le pi□

varie e si susseguono su diversi piani temporali e di fraseggio, alternando momenti interessanti a altri di minore presa [e, si perdoni la malignità, si ha come l'impressione che a parità di "godimento" dell'ascolto sia più divertente un *game-piece* zorniano...]

Su tesi di **John Berryman**, la composizione più lunga del disco [ma siamo comunque sotto i quindici minuti] è "Dream Songs", in cui Chasalow fa interagire la **Boston Modern Orchestra** con la voce registrata e manipolata, ottenendo diversi momenti di buona tenuta drammatica e di particolare felicità timbrica.

Si chiude con un ultimo brano per elettronica, rapido "gioco" in cui i materiali base [voci pop e suoni distorti] vengono manipolati in modo da ricreare scenari sonori simili ai primi esperimenti elettronici, quelli che i maestri di Chasalow mettevano in atto negli studi della **Columbia-Princeton**.

Valutazione: * * *